Lo sciatore svizzero Pirmin Zurbriggen

Sci. Coppa del mondo

In Austria oggi attacco a Tomba firmato Zurbriggen

SCHLADMING. Il «circo bianco» si ritrova nella regione austriaca della Stiria per l'ultimo appuntamento della Coppa del mondo prima della lunga trasferta canadese dei Giochi invernali. Appuntamento atteso e stimolante in quanto riproporrà, in termini ancor più vivaci, il duello tra Alberto Tomba e lo svizzero Pirmin Zurbriggen. I due sono ora distanziati di soli venti punti nella classifica di Coppa.

Si inizia oggi a mezzogiorno con una discesa libera sul celebre Planai (lunghezza 3.408 metri con 1.010 di dislivello), un tracciato estremamente veloce e tecnico che sembra soddisfare Zurbriggen. «È una pista ben disegnata, con neve perfetta – ha commentato lo svizzero – nella quale verranno messe in evidenza le doti tecniche dei concorrenti. Credo sia la prima volta che si corre in condizioni veramente ideali. Assisterete ad una bella battaglia».

Il campione d'Oltralpe dovrà però fare i conti con la ritrovata «valanga azzurra» della discesa libera che cercherà di mettere in atto un gigantesco gioco di squadra a favore di Alberto Tomba il quale, come noto, non prende parte alle discese. Michael Mair, ma anche Piantanida e Cigolla: oltre a puntare al podio cercheranno infatti di rubare punti preziosi a Zurbriggen. Mair ieri è risultato il più veloce nelle prove libere (2'00"89) lasciandosi alle spalle proprio Zurbriggen. Nella squadra italiana c'è qualche incertezza sulla presenza di Danilo Sbardellotto caduto mercoledì al termine della prima sessione di prove. Il discesista azzurro ieri si è fatto visitare da uno specialista di Salisburgo che gli ha riscontrato una lesione al menisco mediale del ginocchio destro. «Con una fasciatura rigida potrò gareggiare» ha assicurato il 25enne atleta di Sondrio. I medici però non sembrano altrettanto ottimisti. Si deciderà stamattina prima della partenza. Domani è in programma lo slalom gigante nel quale Alberto Tomba avrà la possibilità di rispondere all'eventuale acuto di Zurbriggen. Tomba punta senza mezzi termini all'ottavo successo stagionale di Coppa. «Sarebbe – spiega il campione bolognese – il miglior viatico per la trasferta canadese dei Giochi invernali».

A Schladming per l'occasione è arrivato il solito rumoroso e simpatico gruppo di sostenitori di Tomba proveniente dall'Emilia-Romagna.

Congresso olimpico a Roma

Il ministro garantisce autonomia «Il governo non farà mai violenza al Coni»

Il presidente non gli crede

È subito guerra aperta sul ruolo degli Enti di promozione sportiva

Carraro e Gattai nemici in uno sport spezzato in due

È iniziato ieri e si concluderà domani, nel Palazzetto dello sport Flaminio, a Roma, il Congresso olimpico dello sport italiano. E si è subito delineata, con molta asprezza, la battaglia tra il Coni e gli Enti di promozione sportiva. Il primo vuole evitare l'ingresso dei secondi nella stanza dei bottoni. Il ministro Franco Carraro si è esibito in un abilissimo intervento molto applaudito e forse non del tutto capito.

REMO MUSUMECI

ROMA. Deve essere rimasto sveglio la notte, Franco Carraro, per disegnare il superbo intervento col quale ha disorientato la platea del tremila delegati presenti al Congresso olimpico dello sport italiano. È partito da lontano, in un silenzio denso, un po' prima di mezzogiorno. «Sono qui da invitato e non da presidente ma se ho cambiato attività non ho cambiato idee». Si è proteso amichevolmente verso la platea con caldi ringraziamenti alla base volontaristica. E ha assaporato gli applausi. È arrivato nel merito con un passaggio sublime: «Paradossalmente, coi provvedimenti fiscali, si è aiutato più lo sport di vertice che quello di base». Ancora applausi, lunghissimi. «Per ragioni tecniche incomprensibili», ha precisato, «non si è trovato il modo di togliere le società di base dalle pastoie burocratiche e di garantir loro una vita serena».

A quel punto ha affrontato il problema e cioè il nodo dell'ingresso degli Enti di promozione nel Consiglio nazionale del Coni. Franco Carraro ha dato l'impressione di una sterzata netta e cioè di una confluenza nelle posizioni di Arrigo Gattai. Ha detto infatti che «il governo tende a fare quello che dall'organizzazione sportiva gli viene suggerito». Ha chiesto: «La politica sportiva italiana è rappresentata solo dalle Federazioni o anche da altri organismi?». E ha aggiunto, rivolgendosi all'assemblea: «Voi dovete dare la risposta». «Dico una cosa», ha precisato, «e la dico con chiarezza: l'unità si realizza se volontaria. L'unità forzata non ha senso. Le unità non si fanno con la colla attaccando pezzi separati».

«Nessuno violenterà», ha detto con forza, «la volontà del Coni. Se il Coni si sente una cittadella assediata il governo non vuole che venga espugnata». Magnifico. E infatti alla fine dell'intervento il ministro è stato salutato da un lunghissimo applauso. I delegati avevano capito che Franco Carraro era con loro. E tuttavia non avevano capito il «ma». Perché c'è il «ma», come in tutte le commedie che si rispettano.

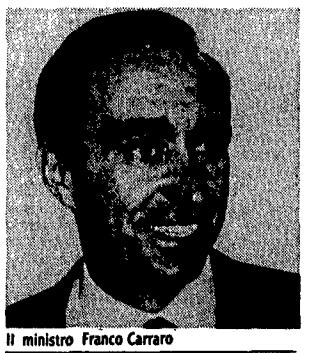
Al punto terzo del problema numero tre (come vi ho detto il ministro ha giocato una splendida partita piena di arzigogoli), quello che riguarda le modalità e la concezione della organizzazione sportiva, ha detto che il Coni ha la delega dello Stato per dettare la politica sportiva: «È l'unico Comitato olimpico del mondo con un incarico simile». E cioè con una struttura ministeriale. Il Comitato olimpico inglese, quello francese, quello svedese non sono ministeri dello sport. Il Coni lo è. Cosa voleva dire Franco Carraro con quel che ha detto? Diciamo che ha espresso, senza vestirla di parole, una sottilissima e sofisticatissima minaccia. «Badate, la delega che vi è stata data può anche essere revocata». Il ministro ha garantito l'autonomia e che nessuna violenza sarà perpetrata contro il Coni. Ma ha anche detto, senza dirlo, che il governo si aspetta che nei confronti degli Enti il Coni agisca non come vuole Arrigo Gattai ma come *si vuole colà dove si puote*.

Ho chiesto ad Arrigo Gattai: «Dopo quel che ha detto il ministro le divergenze tra voi e lui restano o si sono dissolte?». «Restano», ha risposto il presidente. «Carraro ci ha gettato la palla. Anzi, la patata bollente. Ma vorremmo essere in due a giocare». È quindi dura battaglia. È guerra aperta.

Arrigo Gattai è stato molto abile ad assegnare la commissione della legge quadro e cioè il problema dell'ingresso o meno degli Enti nel Consiglio nazionale, al presidente della scherma Renzo Nostini. Che è un duro. C'è infatti il progetto di creare la Federazione degli Enti di promozione sportiva, di affiliarla al Coni ammettendone nel Consiglio il presidente. Renzo Nostini si batterà per questa soluzione anche se è disposto a concedere agli Enti «qualcosa di più». Arrigo Gattai sa che se avesse assegnato la Commissione al presidente della ginnastica e membro della Giunta Bruno Grandi, uomo assai più disponibile anche se duro verso l'ingresso indiscriminato degli Enti, avrebbe corso il rischio di concedere di più del minimo che è disposto a dare. È un rischio e non si sa fino a che punto sia calcolato. Renzo Nostini dice che «non conviene a noi e non conviene a loro fare la guerra». Ma sarà dura, anche perché il Congresso ha concesso alla Commissione solo un giorno per discutere e decidere. Troppo poco.

C'è quindi il pericolo del muro contro muro, della guerra a oltranza, di una battaglia aspra con morti e feriti.

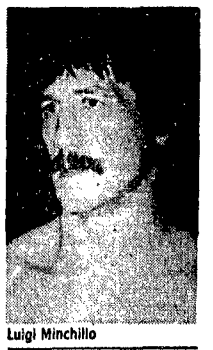
L'altro pericolo è che la guerra sugli Enti finisca per distogliere buona parte dell'interesse verso l'altro grave problema delle società di base che languono tra mille difficoltà.



Il ministro Franco Carraro

Il presidente del Coni, Arrigo Gattai

Valerio Nati



Luigi Minchillo

Boxe 1

Nati «prigioniero» a Miami

RIMINI. La telenovela d'ambientazione americana che è diventato l'incontro per il titolo mondiale dei piuma Nati-Esparragoza continua. Nell'ultima puntata (l'altra notte) è successo che il signor McCann, portavoce dell'ente organizzatore dell'incontro, cioè la Four Gloves, ha svegliato Valerio Branchini alle 3.30 del mattino per annunciargli che a Miami sarebbero disposti a far disputare l'incontro il 14 febbraio, giorno in cui a Miami si celebra una non ben identificata festa dell'arrivo di centomila italiani a Miami. Branchini quindi ieri mattina ha telefonato subito a Canale 5, ma l'emittente televisiva gli ha risposto che per motivi di organizzazione andrebbe meglio il 12 febbraio. Fra l'altro la Four Gloves seppure ha contattato Branchini non ha fatto sapere niente come invece aveva promesso a Canale 5.

Intanto Valerio Nati a Miami continua ad allenarsi. «Valerio – racconta Branchini – ha giustamente voglia di sapere qualcosa. Passato il momento di scoramento dopo il rinvio del match si è preso una piccola vacanza, ma adesso sta lavorando sodo. L'unica cosa che lo consola è che il suo avversario Esparragoza è nelle sue stesse condizioni. Ma certo è un conforto assai magro».

Boxe 2

Minchillo cerca l'Europa

RIMINI. Luigi Minchillo ci riprova. Stasera, sul quadrato allestito nel Palasport di Rimini, il trentaduenne pugile di Pesaro si batterà contro il giovane campione di Francia René Jaquot per riconquistare la corona d'Europa dei superwelters attualmente senza re. Minchillo, che già fu detentore della cintura continentale sei anni fa quando la difese tre volte e poi volontariamente l'abbandonò per giocare senza successo la carta mondiale, pensa di avere molte chance di vittoria. «Sono in peso e forma ottimali e molto caricato».

Se Minchillo ha l'esperienza, René Jaquot ha dalla sua la giovane età (27 anni). «Sarà un bello spettacolo – ha assicurato Minchillo – perché io sono uno che va in cerca di battaglia, uno che va dentro e a quanto ne so anche Jaquot farà lo stesso». Protagonista del sottoclou sarà Loris Stecca che incontrerà il «cattivo» messicano Gallegos. Questo il programma della riunione riminese: Minchillo-Jaquot (campionato europeo medi jr.); Loris Stecca-Gallegos (supergallo); Cassi-Amand (Fra) (leggeri); Di Napoli-Bellehigue (Fra) (piuma); Ronzoni-Simili (leggeri); Lauretta-Naifer (Tun.) (leggeri). □ *D.C.*

Il caso-Olimpico spacca la giunta comunale: il Psi attacca il sindaco e c'è chi invoca il Tribunale della Libertà...

Lo stadio finisce nell'arena

Il presidente del Coni Gattai assicura che i lavori andranno avanti perché la sospensione del Tar riguarda solo la copertura dello stadio ma intanto sul problema dell'Olimpico siamo in piena bagarre. Scende in campo la formazione del pentapartito e il suo spirito di squadra lascia il tempo che trova. Tra i cinque è cominciata la caccia al colpevole con un bombardamento di accuse e contro accuse.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Al Tar, nei panni di arbitro della partita sull'Olimpico formato Mondiali, non è andata meglio delle classiche giacchette nere. All'indomani della decisione di sospendere i lavori di copertura dello stadio i giudici del Tribunale amministrativo regionale «rischiano il linciaggio». Il pericolo che Roma possa vedersi sfuggire di mano l'occasione di ospitare la finale dei campionati mondiali ha scatenato furiose reazioni. «È ora di finirla – tuona il socialista Paolo Arbarello, assessore regionale al Turismo e allo Sport – di far finta di difendersi dall'inquinamento ambientale, che per noi socialisti è una battaglia sacrosanta, per bloccare qualunque tipo di sviluppo edilizio moderno».

Sulla vicenda il Psi ha messo in piedi un vero gioco di squadra. I deputati socialisti Gabriele Piermartini e Agostino Marianetti colgono l'occasione-Olimpico per cercare di fare gol alla formazione del Campidoglio, che poi è anche un autogol visto che il Comune di Roma è amministrato anche da loro: «Da questa giunta inattendibile – affermano i due deputati – ci si può attendere di tutto, dopo fast-food, nomadi, Porta Portese e tutto il resto. Sulla vicenda dello stadio è più sicuro chiedere spiegazioni e risposte al ministro dello Sport, persona responsabile e competente che non i responsabili del Comune». Marianetti e Piermartini tirano la volata al ministro, compagno di partito, Carraro e bucano le ruote alla giunta comunale.

Ma un altro rappresentante del pentapartito capitolino, il capogruppo repubblicano Saverio Collura, invece, vede un'altra partita: «Il sindaco Signorello deve programmare un incontro urgente – dice Collura – con il ministro Carraro e il presidente del Coni, Gattai. Sono loro – ha sottolineato riferendosi a Carraro e Gattai – moralmente e politicamente responsabili degli avvenimenti che si sono succeduti e degli sviluppi che ne derivano in seguito e pertanto devono ufficialmente garantire il rispetto degli impegni assunti verso la città di Roma. Il provvedimento del Tar ha fatto sobbalzare anche l'assessore all'Anagrafe, il socialdemocratico Oscar Tortosa che, a parte una «forte e adeguata» iniziativa del governo ipotizza un ricorso al Tribunale della Libertà.

E il sindaco Signorello, in questo match che ruolo vuole giocare? Il «sor tentenna», come sua abitudine, gioca sempre con il solito metodo democristiano e il massimo del suo forcing è questo: «C'è la piena disponibilità dell'amministrazione capitolina perché sia assicurato alla capitale lo svolgimento della finale dei mondiali di calcio...».

Il suo collega di partito e assessore comunale allo Sport, Carlo Pelonzi, spera nell'intervento del Consiglio di Stato al quale si è rivolto il Coni per far cadere la sospensione del Tar. «I cantieri dell'Olimpico sono già in fase di allestimento, a febbraio era previsto l'avvio dei lavori e se – dice Pelonzi – si dovesse aspettare fino a giugno la sentenza del Tar il sogno di Roma capitale dei mondiali andrebbe in fumo. Certo al di là della validità del ricorso presentato dagli ambientalisti, dai giudici del Tar ci si poteva aspettare una maggiore sensibilità. Come si fa a rinviare di sei mesi una decisione così importante?». Ma questo lasso di tempo non potrebbe servire per rimettere in gioco il progetto del megastadio del presidente della Roma, Viola? L'assessore che fu un «tifoso» del progetto Viola non rinnega le sue passioni: «L'impianto alla Romanina secondo me – dice – era una buona soluzione, ma adesso anche volendo cambiare tutto non ci sarebbero i tempi tecnici per questa inversione di marcia». E allora Roma deve dare un calcio alle finali?

C'è il filo di speranza legato al Consiglio di Stato che potrebbe con un parere contrario rispetto a quello del Tar riaprire i cancelli del cantiere-Olimpico. Il presidente del Coni, Gattai, assicura che i lavori andranno avanti perché la sospensione riguarda solo la copertura dello stadio, ma intanto c'è anche chi vorrebbe saltare l'ostacolo rinunciando alla tanto discussa copertura sorretta da maxi-piloni che gli ambientalisti giudicano un'offesa alla vicina collina di Monte Mario. Ma il ministro Carraro boccia subito questi progetti minimalisti: «Un impianto migliorato, ristrutturato, ma scoperto sarebbe un impianto antistorico».

Ma Roma rischia di non ospitare la finale? «È un discorso prematuro – risponde Carraro – certo un impianto come quello attuale di 61.000 posti è un po' piccolo, ma dire che non è da finale è eccessivo visto che le strutture sono state adeguate per gli ultimi campionati di atletica».

Una panoramica dello stadio Olimpico di Roma; nel '90 ospiterà la finale mondiale?

E nelle altre città? Se Roma piange, Bari non ride e Napoli ricomincia da... zero

ROMA. Roma rischia di vedersi soffiare il diritto alla finale dei mondiali di calcio «dall'odiata» Milano, ma la capitale non è l'unica sede dei mondiali ad avere problemi. Nelle quasi identiche condizioni si trova Bari dove è prevista la costruzione di un impianto ex novo. Anche nel capoluogo pugliese il Tar ha messo il suo zampino, ma non per questioni ambientali. Il motivo è, come dire, meno nobile. A rivolgersi al Tar è stato il presidente dell'Ascoli e gran costruttore di stadi, Costantino Rozzi che non ha ritenuto regolari le gare di appalto. Dopo la sospensione del Tar è intervenuto il Consiglio di stato a sbloccare temporaneamente la faccenda. Sono cominciati i primi lavori di sbancamento, ma su tutto pende la spada di Damocle del giudizio definitivo del Tar.

A Torino, altra città dove si deve costruire un nuovo stadio, un analogo ricorso è stato bocciato e la società costruttrice «Acqua Marcia» ha già messo in moto le sue ruspe nella zona della Cantinassa, alla periferia di Torino. A Napoli la situazione è in piena fase di stallo. Lunedì prossimo il consiglio comunale discuterà un nuovo progetto che dovrebbe ridimensionare quello faraonico approvato in un primo tempo. Nella nuova versione dovrebbe restare la pista di atletica, non verrebbe più abbassato il terreno di gioco «accontentandosi» degli attuali 60mila posti, e si lavorerebbe solo ad un miglioramento del San Paolo.

A Firenze il cantiere ha aperto i battenti e anche il problema della cancellazione della pista di atletica sembra ormai superato con l'impegno del Comune a costruire una nuova pista a ridosso di uno svincolo autostradale tra Firenze e Scandicci. E Milano che potrebbe sfruttare le disgrazie della capitale? All'assessorato competente un funzionario trasmette via cavo un'immagine d'efficienza: «È tutto a posto, stiamo già lavorando e non dovremmo avere problemi». □ *R.P.*

Tennis. Indoor dal 15 febbraio

Dollari e racchette per gli Internazionali d'inverno a Milano

MILANO. Connors, Becker, Mecir, Noah e McEnroe saranno i protagonisti degli Internazionali di tennis indoor in programma al Palatrussardi di Milano dal 15 al 21 febbraio. Accanto ai sei fuoriclasse saranno presenti altri 26 tennisti dei migliori del mondo fra cui l'italiano Paolo Canè. Gli internazionali, presentati ieri sono giunti alla loro decima edizione e sono sempre stati considerati l'appuntamento più importante della stagione indoor. Basta infatti scorrere l'albo d'oro della manifestazione per notare campioni del calibro di Gerulatis, Borg, Vilas, Lendl, Wilander e tanti altri ancora fino al vincitore della passata edizione, il tedesco Boris Becker.

Le qualificazioni del torneo, sponsorizzato quest'anno dalla Stella Artois, si svolgeranno sabato 13 e domenica 14 febbraio alle ore 10 all'Accademia di via Bovisasca.

Il montepremi globale a disposizione è di 500mila dollari, 75mila finiranno nelle tasche del vincitore. Le finali verranno trasmesse dalla Rai; al Palatrussardi funzionerà un servizio di elaborazione dati che fornirà in tempo reale tutti i dati relativi alle gare.

BREVISSIME

Bergamelli d'argento. L'azzurro Sergio Bergamelli ha vinto la medaglia d'argento nel Super-G dei mondiali juniores di sci alpino a Madonna di Campiglio. L'oro è andato all'americano Jeremy Nobis. In campo femminile prima nel Super-G la tedesca federale Ginther.

La tournée di Ben Johnson. Questo il programma della tournée indoor che Ben Johnson farà nelle prime due settimane di febbraio in Europa: 3 a Madrid, 5 a Sindelfingen (Rfg), 7 a Karlsruhe (Rfg), 13 a Genova e forse un meeting in Svizzera.

Buona prova di Zingerle. L'italiano Andreas Zingerle si è classificato secondo nella gara di biathlon di Ruhpolding (Rfg) valida per la Coppa del mondo. Ha vinto il tedesco Ernst Reiter, con il tempo più veloce sui 20 km e registrando un centro perfetto nella gara di tiro.

Quattro gol della Under 21. Ieri a Coverciano (Firenze) si è allenata l'Under 21 di Sergio Brighenti, disputando una partitella con la giovanile della Fiorentina. Hanno vinto gli azzurri 4-0. L'amichevole con la Jugoslavia è in programma sabato 30 gennaio a Fiume.

Caniggia battuto. Il Boca Juniors ha vinto la «Copa de Oro», ambito torneo di calcio argentino, battendo per 1-0 il River Plate di Caniggia.

Domani Mennea corre i 100. È certo che domani Pietro Mennea correrà i 100 metri all'Athletic Field di Sidney, in Australia, mentre è probabile una sua partecipazione ai campionati statali del Nuovo Galles del Sud il 13 e 14 febbraio prossimi.

Tacconi davanti alla Disciplinare. Il portiere della Juve, Tacconi, comparirà oggi davanti all aDisciplianre per aver rilasciato dichiarazioni «offensive» della reputazione della Disciplinare stessa e della Lega. Saranno presi in esame anche i reclami presentati da Avellino, Inter e altre società.

Niente Roma per Rui Barros. Il Porto ha fatto sapere che Rui Barros è incedibile. Il resposanbile Alvaro Braga jr ha escluso che il portoghese possa passare alla Roma per una cifra che sfiorava i 3 miliardi di lire.

La Giussani campionessa. Nella seconda giornata dei campionati individuali di scherma cadetti e juniores, Roberta Giussani, del Club scherma Monza, ha vinto il titolo di spada cadette battendo in finale Anna Fermi per 8-4. Il titolo juniores è andato alla spadista Anna Fermi.

Scibilia pronto ad andarsene. Il presidente del Pescara, Pietro Scibilia, minaccia di andarsene (possiede il 50% del pacchetto azionario), se non verrà approvato il piano di rafforzamento, condizione perché l'allenatore Galeone firmi il contratto per la prossima stagione.

Vela, bronzo per gli azzurri. L'equipaggio azzurro composto da Matteo e Michele Ivaldi di Ravenna, ha vinto la medaglia di bronzo ai mondiali giovanili «Under 18» di vela a Sidney, in Australia, nella classe 420.

ARMI E DROGA
L'atto d'accusa del giudice Carlo Palermo
con un saggio introduttivo di Pino Arlacchi
Lire 16.000

Igino Cappelli
GLI AVANZI DELLA GIUSTIZIA
Diario del giudice di sorveglianza
Le drammatiche esperienze di un magistrato a confronto con le carenze del sistema giudiziario e carcerario.
Lire 15.000

Editori Riuniti

COMUNE DELLA CITTÀ DI CHIUSI
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di appalto-concorso

IL SINDACO rende noto che è stata indetta una gara di appalto-concorso per il rifacimento dell'illuminazione pubblica di Chiusi Scalo e Querce al Pino, per un importo presunto di L. 270.000.000 + IVA.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO

COMUNE DI CREVALCORE
PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di gara per estratto

Il Comune di Crevalcore, intende appaltare, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 24, 1 comma, lett. a) n. 2 della Legge n. 584/1977, con ammissione anche di offerte in aumento e verifica delle offerte anomale, i lavori di costruzione di una residenza protetta per anziani, per un importo a base di L. 1.703.575.700.

L'opera è parzialmente finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della CEE il 22.1.1988.

Le domande d'invito, dovranno pervenire a questo Ente entro le ore 12 del giorno 1 marzo 1988.

Le modalità, i termini ed i requisiti per essere invitati alla gara sono indicati nel bando integrale da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso il Comune di Crevalcore, Via Matteotti 191, 40014 Crevalcore, Bologna (tel. 051/98.11.13).

IL SINDACO Florio Cavani